

IL MESSAGGERO, 18 ottobre 2007

Cultura e Spettacoli

Bonaventura. Tutti i talenti del Signor Milione

“Fu a Roma, al tempo della guerra. Silvio Spaventa Filippi (direttore del Corriere dei Piccoli n.d.r.) domandava un nuovo personaggio, da aggiungere a Fortunello, a Cirillino, a Cagnara, al Capitan Cocoricò e agli altri eroi delle pagine colorate del Corrierino. E una sera, al caffè, sul marmo di un tavolino, nacque – quasi per una didtrazione – il nuovo eroe... Fu bianco e rosso perché al momento della sua nascita non avevo a mia disposizione che un lapis rosso e il marmo bianco del tavolino. E la sua foggia restò quella”. Così Sergio Tofano, in arte Sto, raccontava in un'intervista del 1928 come era nato, undicianni prima, il signor Bonaventura. Era il 28 ottobre 1917 e nessuno poteva immaginare che quelle tavole rarefatte, accompagnate da aeree strofette in rima baciata, avrebbero conquistato generazioni di bambini e non solo.

A celebrare i 90 anni del lunare omino in pellegrina rossa e della sua strampalata famiglia (dall'inseparabile bassotto al Bellissimo Cecé) è proprio Roma e la sua Festa del cinema. Con una mostra evento, che si inaugura oggi alle 12 all'Auditorium Parco della Musica: Bonaventura. I casi e le fortune di un eroe gentile (a cura di Hamelin Associazione culturale; fino all'11 novembre), allestita e presentata in un libro-catalogo edito da Orecchio acerbo (con interventi critici di Antonio Faeti, Paola Pallottino, Goffredo Fofi, Andrea Macello, Fabio Gadducci e Daniele Barbieri; 28,50 euro), che molto sarebbe piaciuto al raffinatissimo Sto. E che svela, anche grazie a molto materiale inedito, raro e poco conosciuto, una delle facce meno esplorate del “pianeta” Tofano: quella di grandissimo illustratore. Perché “il signor Milione” come affettuosamente veniva chiamato il maestro, non è stato solo il padre di Bonaventura. E la sua sterminata grafica, portata avanti parallelamente alla più nota e celebrata attività di attore, scenografo, regista e delizioso scrittore per bambini (dalle novelle I cavoli a merenda, a Storie di cantastorie, fino a La principessa dalle lenticchie, riproposti tutti da Adelphi) va ben al di là dell'aerea figurina di un candido eroe. E' la moda ad attirare soprattutto Sto, e quel mondo editoriale specializzato che da subito prese a corteggiarlo. Per le riviste La Donna Lidel, Novella e Vanity Fair, già negli anni Venti, Tofano creò modelli di una raffinatezza esasperata e meravigliose copertine, che restano memorabili per innovazione grafica ed essenzialità. La moda come esercizio di stile. E di buon gusto. E' un caso che Qui comincia l'avventura, prima delle sei commedie del Teatro di Bonaventura portate in scena dallo stesso Tofano, a partire dal 1927, si svolga nella “Casa di Mode e Confezioni di Madama Tuberosa”? (A proposito sarà Marco Baliani a riportare a teatro disegni e storie di Bonaventura: anteprima all'Argentina il 28 ottobre; poi lo

spettacolo aprirà la stagione del Teatro Tor Bella Monaca dal 4 al 6 novembre, e proseguirà al Teatro India). Né Sergio Tofano disegnò la pubblicità (in mostra le elegantissime tavole a tiratura limitata fatte per la Campari): un campo, all'epoca, tutto da esplorare, e dunque irresistibile per un maestro poliedrico e "gentile" come Sto. Incursioni che hanno fatto scuola. Così, seguendo un filo rosso davvero poco ovvio, la mostra romana ha il merito di accostare all'opera tofaniana e all'icona Bonaventura l'esperienza nei primi anni 80 del gruppo Valvoline, riservando un'intera sezione ai "fumetti" di Lorenzo Mattotti, Igort, Daniele Brolli, Giorgio Carpinteri. Di più. Presenta le tavole di cinque giovani fumettisti (Manuele Fior, Roberto La Forgia. Giacomo Nanni, Nicoz, Tuono Pettinato), chiamati a dare nuovamente vita alle avventure dell'eroe tofaniano. Con quali esiti? Vedere per giudicare.

Fiorella Iannucci